

Allodola (Aluda arvensis)



Foto internet

Questo piccolo passeriforme, di abitudini terricole, endemico delle zone steppiche, estese praterie con vegetazione rada, lo possiamo incontrare nelle aree dove esistono ancora i prati naturali alternati a coltivazioni di cereali (grano), a suoli nudi, a pascoli. Per l'ambiente che frequenta, ha assunto una colorazione fortemente mimetica che, al suolo lo rende invisibile, ma in primavera il suo canto, che incanta, palesa la sua presenza rivitalizzando la campagna dopo il sonno invernale.

A primavera, possiamo assistere al volo di parata del maschio che, volando lentamente in ampi cerchi e cantando, sale verso il cielo fino quasi a scomparire per poi, scendere ad ali ferme, sempre compiendo ampi cerchi, e poi, giunto a pochi metri dal suolo, gettarsi a capo fitto nella zona dove intende richiamare una femmina per costruire il nido e allevare la prole. Nelle tiepide giornate di primavera, queste parate sono ripetute continuamente da tutti gli individui presenti nella zona. In queste occasioni lo spettacolo è assicurato.

L'Allodola, è distinguibile con certezza, per la presenza di una lunga unghia sul primo dito.

Nella nostra campagna, l'Allodola si sta facendo rara per la scomparsa del suo habitat, la popolazione stanziale, in autunno, aumenta per l'arrivo di quelle migranti che, a gruppetti di pochi individui con il loro volo ondulante, si stanno allontanando dall'inverno ma, se l'ambiente presenta le caratteristiche gradite alla specie, si ferma rivitalizzandola con i loro continui voli di spostamento, da un prato all'altro, alla ricerca di cibo costituito da semi di piante selvatiche.

Il nido è costruito in una buchetta del terreno, solitamente in mezzo al grano, rivestita di fili d'erba e piume in cui alleva, per almeno due volte all'anno quattro pulli nutrendoli con insetti.